

Prezzo d'Assonazione

Unno e Stato: anno... L. 30
id. semestrale... L. 15
id. trimestrale... L. 8
id. mensile... L. 3
foro annuo... L. 2
d. di posteggio... L. 17
d. di trasporto... L. 8

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. - In terza pagina sopra la firma (matricola) - annunciati - 10 cent. - (ingrassamenti) cent. dopo la firma del giornale cent. - in quarta pag. in cent. 25.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Le inserzioni di 8 e 4 e 2 pag. per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonci del CITTADINO ITALIANO via della Posta, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Delle 4 malattie

che resero agonizzante la finanza italiana

Il Times di Londra, in un nuovo studio sulla finanza italiana, rileva i particolari seguenti:

1. La cagione prima, o prima malattia finanziaria in Italia, è stata la mania di costruire vie ferrate. Per cui dell'intero debito pubblico, 3563 milioni rappresentano le costruzioni ferroviarie: l'interesse pel servizio di questo debito oltrepassa i 142 milioni, mentre il reddito derivante allo Stato da questo cespite non raggiunge che a stento 69 milioni. Le ferrovie danno dunque una costante perdita annua di 70 milioni. Non si comprenderebbe come una forma così disastrosa di impiego di capitale abbia potuto estendersi in Italia, se non si pensasse che le ferrovie sono state un potentissimo mezzo di corruzione elettorale; furono costruite linee per soddisfare privati o locali interessi, a pura perdita, secondo traccati più luoghi e più costosi, con abbondanza di stazioni, ingiustificata del ristrettissimo movimento del traffico.

2. Si può citare ad esempio la linea diretta Roma-Viterbo, perfettamente inutile, essendovi già altra comoda e non troppo lunga comunicazione per la via di Firenze. Inoltre il costo delle linee fu sempre sistematicamente (come dice il corrispondente) stimato inferiore al necessario. Molte ferrovie alla fine si trovano costare il doppio: con quale vantaggio della speculazione, non sempre onesta, è facile immaginare. Per 19 linee votate colla legge del 1879, il costo definitivo oltrepassò le previsioni di più che 200 milioni; le leggi del 1885 ordinarono la costruzione di 3000 chilometri. Tutto il sistema è da addebitarsi ai Governi anteriori al 1885; niuna responsabilità vi ha il Gabinetto attuale e il precedente, i quali anzi cercarono di rimediare in qualche parte; ma ad onta di ciò il sistema rimane, e con esso le sue gravi conseguenze: il deficit di quest'anno delle sole ferrovie è di 82 milioni.

3. Al male delle ferrovie bisogna aggiungere la follia africana; nessuno ebbe il coraggio di proporre l'abbandono di Massapa, neppure Crispi, che era dapprima

cipio apposto all'occupazione. Per le opere pubbliche, diverse dalle ferrovie, che prudenti uomini di Stato avrebbero ritardato fino a che le finanze nazionali non si fossero trovate in miglior condizione, furono spesi non meno di 300 milioni di lire, per i quali nessuna rifusione può esser calcolata. L'indifferenza e la prodigalità di queste donazioni della pubblica pecunia, che principiano dall'epoca del ministro Sella, sono davvero inconcepibili.

4. Vi è un'altra forma di male (extravagance) che non v'è speranza di veder guaito per lungo tempo ancora, ed è l'irragionevole numero di pubblici funzionari in ogni ufficio di Stato. Esso è la naturale conseguenza del modo, col quale l'Italia è stata fatta, unito alla passione degli Italiani per i pubblici impieghi. Niuna riduzione improvvisa è attuabile; il presidente Ministero ha tentato qualche cosa in questo senso, e il Ministero attuale s'è spinto fino a chiedere dei pieni poteri per provvedere all'abuso.

5. Quarta, se non ultima, malattia della italiana finanza è il disavanzo del bilancio, che il Times, dopo lungo ed accurato studio, porta non a 39, ma a 100 milioni.

Il V Anniversario dell'Università di Ferrara

Festeggiandosi in questi giorni il V centenario dell'Università di Ferrara, giova ricordare come anch'essa sia d'istituzione pontificia:

Nel 1391 Bonifazio IX, aderendo alla richiesta di Alberto V. d'Este, emise la Bolla di fondazione della Università, avuto riguardo alla somma idoneità di Ferrara per moltiplicare i semi della sapienza e produrre salutaris germogli. Con tali parole lusinghiere s'esprimeva la Bolla, costituendo un d'allora la nuova Università in ente autonomo.

Si ebbero subito due classi: l'uno dei leggisti che comprendeva la sola giurisprudenza; l'altra degli artisti, che comprendeva le cattedre seguenti: teologia, sacra scrittura, medicina, chirurgia, logica scolastica, metafisica, fisica, etica, matematica, astronomia, astrologia, eloquenza, poesia, lingua ebraica e lingua latina.

Le lezioni non cominciarono con tutta regolarità che nel 1392; ecco perché si celebrò di celebrare il centenario nell'anno corrente.

Al di fuori d'un brevissimo periodo di

chiusura, l'Università di Ferrara fu sempre in continuo progresso sino a che opportune riforme introdotte nell'anno 1444 ne assicuravano le sorti florenti; l'apogeo fu raggiunto nel 1530. Questa età si personifica in due grandi figure: il Macchiavelli a Firenze, che ne rappresenta il lato serio e melancolico, l'Ariosto a Ferrara, che ne rispecchia il lato gaio e sorridente. Fu allora Ferrara indubbiamente il maggior centro di cultura nel settentrione d'Italia. - Oltre i grandi epici l'Ariosto il Tasso ed il Boiardo, vi fiorivano il Montevoglio, il Beccari, il Lolio, l'Argenti, il Guarini, ed ivi per la prima volta, la drammatica si disposava con la musica.

Nel 1557 tutte le scuole ch'erano sparse per la città si riunirono nel palazzo attuale detto del Paradiso che già era stato sede del Concilio Ecumenico indetto da Eugenio IV per risolvere le questioni tra la Chiesa greca e la latina.

LA REGISTRAZIONE delle scritture d'affitto

Mandano da Roma: - Qualche tempo fa alcuni giornali si sono occupati della questione relativa all'applicazione della sopratassa di registro su molti contratti d'affitto che, dalle scritture presentate per la registrazione, appariva avessero avuto principio di esecuzione prima di venti giorni dalla data delle scritture medesime.

L' reclami sollevati dalla applicazione della sopratassa sui contratti stipulati in passato, reclami fondati sopra due distinte eccezioni: l'una che gli uffici competenti non avevano mai prima d'ora rilevato la irregolarità del fatto; l'altra che nella maggior parte dei casi si tratta di retroattività meramente figurativa per comodo di scadenza, indussero l'onorevole Ministro delle finanze ad occuparsi personalmente della questione.

L'on. Colombo, in questi ultimi giorni, avendo accertato che l'irregolarità commessa dai contraenti deve essere realmente ascrivere ad una erronea interpretazione della legge, non stata mai finora rilevata dagli uffici finanziari, ha ordinato che siano ritenute non soggette alla sopratassa le scritture già stipulate, che si riferiscono a contratti per i quali non si abbia alcuna prova di fatto che non si tratti di retroattività meramente figurativa, come affermato i contraenti.

L'applicazione pratica dell'equo provvedimento, adottato dall'on. Colombo per eliminare gli inconvenienti derivati dall'erroneo sistema fin qui seguito, importa che quattro quinti delle scritture d'affitto, già

registrate o presentate per la registrazione e poscia ritirate, saranno esonerate dalla sopratassa, la quale sarà quindi restituita se già pagata.

Omaggio alle suore d'un foglio liberale

Togliamo dal Messaggero alcuni interessanti particolari sul Reclusorio femminile, che esiste a Roma nella villa Altieri. Con essi il foglio liberalissimo fa il elogio più bello di quelle pie e sante donne, contro le quali la Rivoluzione scaglia ogni giorno i suoi insulti, e che dedicando tutta l'assistenza loro ad alleviare le umane miserie, riescono perfino a mutare le prigioni e gli ospedali in luoghi di tranquillità, di pace, di riabilitazione.

« Tra le altre, c'è in questo reclusorio femminile la famosa Raffaella Saraceni, la moglie del povero capitano Fadda, la quale deve scontare ancora sette anni; e si diceva che le era stata fatta la grazia! Essa è molto tranquilla, lavora attivamente il ricamo e si duole solo di vedere troppo di rado i parenti. Anche le altre reclusure, che ascendono a cento trenta, tengono una condotta estremamente pacifica tanto che bastano appena 16 Suore belghe dette della Provvidenza per mantenere l'ordine in tutto lo Stabilimento: la direzione delle carceri non vi tiene che una sola guardia. L'infrazione del silenzio è l'unica mancanza di cui alcune reclusure si rendono colpevoli: cosa che si capisce trattandosi di donne. Più che un Reclusorio criminale, villa Altieri sembra un ospizio, una pensione; le celle finestrate non si vedono le inferriate; le scale sono di marmo bianco e dappertutto regna la massima pulizia.

La giornata della reclusa è completamente assorbita dal lavoro e dalle preghiere; i lavori vengono affidati da privati alle monache, le quali s'incaricano della distribuzione. Le condannate non guadagnano molto - al massimo 30 centesimi al giorno - ma tuttavia fanno dei risparmi e molte mandano ogni sei mesi una decina di lire ai parenti lontani.

Le onoranze all'archeologo De Rossi

Scrivono da Roma: Splendide sono riuscite ieri le onoranze al comm. G. B. De Rossi, alle Catacombe di S. Callisto. Sovra le dette Catacombe, sulla via Appia, ha vi un Museo che una volta era una chiesa dedicata ai SS. Sisto e Cecilia. Ora vi si raccolgono gli oggetti d'arte e di archeologia cristiana, che si scavano nel sottoposto Cimietiro.

59 APPENDICE

UN MATRIMONIO

NERI BOSCHI

« Giusto cielo! esclamò il duca avvedutosi della sua nuova disgrazia. Il marchese d'Abantes è partito per bere il vino dei Saraceni e finisce col tracannare l'acqua del Tago!

In meno che non si dica gli scudieri ed il duca di Medina si lanciarono giù dalla riva a salvare l'infelice, che poteva correr rischio di affogare. La sua ferita era cosa da nulla, ma grande invece era la sua rabbia e la sua vergogna per l'onta patita in uno scontro di quella fatta.

Ritornatosi a cavallo, egli mandò a quel paese il vino dei Saraceni, chi gliene avea fatto venir voglia, chi lo avea accompagnato nel viaggio; si chiamò stupido, imbecille, pazzo e peggio; concluse col male-dire i boschi e col giurare di non porvi più piede in eterno.

Con tali giaculatorie in bocca, non volendo farsi vedere ad Arauzuez tutto molle e sfigurato, il marchese voltò il cavallo verso San Juan de las Piedras, ove giunse col duca suo compagno a tardissima notte,

È José, chiamato col fischio il suo camerata, rise molto con lui dell'avventura, ch'era finita così bene, senza spargimento di sangue, senza nulla incommia che sembrasse delitto alla sua coscienza.

« Sì, gli rispondeva Antonio, sangue non se n'è sparso; ma io mi sono buscato la più vecchia legnata che possa toccare un cristiano battezzato! Ne ho le ossa paste!

« Povero Antonio, mi fai compassione, soggiungeva José. Ma vedrai che Diego te ne compenserà. Ma io non sono giunto proprio a tempo?

Infatti il giovane avea durato una fatica sovrumana per non perder mai d'occhio il suo Antonio, e ci era riuscito.

Benchè fosse stanchissimo non volle riposarsi neppure un istante; e quando gli parve che i cavalieri dovessero essere abbastanza lontani, uscì dal nascondiglio e prese la via di Los Bastos, insieme con Antonio, il quale si compiaceva fino da allora delle lodi che l'austero Diego avrebbe fatto alla sua destrezza e al suo coraggio.

È non fu piccolo invero il contento del vecchio quando, dalla narrazione che i due giovani gli fecero della spedizione loro, poté accertarsi che nè il marchese nè altri avrebbe più pensato per un pezzo al vino dei sotterranei.

XVII

Giulia avea passato tre giorni in un'

agitazione, un dubbio, un orgasmo, un affanno, che se avesse continuato la avrebbe gettata in un letto inferma. Che cosa mai ci andò a fare José? Avea detto che si dava a morire per lei, e che allora ella sarebbe stata libera. Onor generoso! Ma possibile che quel bravo giovane perdesse il vital José, è vero, la avea rapita, avea commesso un grave misfatto; ma ella voleva perdonargli. Volea essere libera basta, ma non a costo della sua morte!

Alla mattina della domenica, quando alcuni lo vide nel cortile, un po' abbattuto e sano e salvo, ne provò un vero contento. Non le passò nemmeno per la mente l'idea: egli è vivo, dunque io non sarò liberata; sarebbe stato sì vile il pensiero della propria libertà ottenuta a prezzo del sangue di lui!

Ma alla fin fine dove era stato José in quei tre giorni? A quali rischi erasi esposto? Erasi forse oimentato in qualche altro scontro criminoso? Il cuore le dicea di sì; poichè quel giovanotto era di sensi tanto nobili e magnanimi. Ma il vecchio Diego... oh, colui avrebbe potuto spingerlo a un nuovo delitto!

Questo pensiero la martoriava in modo che la contessa stabilì di demandar conto José della sua lunga assenza. Non ne avea ella diritto dopo che l'altro le avea detto quelle derolanti parole prima della partenza?

Colto il momento opportuno, facendo mostra di incontrarlo per caso nel giardino, lo salutò piegando leggermente il capo e gli disse sorridendo:

« Siete poi vivo ancora! - Forse ve ne dispiace? rispose il contadino con un po' d'amarezza.

« Figuratevi ripigliò la contessa. Io non voglio la morte di nessuno. Non ho mai usato...

Ma qu-la dama, accorgendosi che stava per uscirle di bocca una stoccata troppo forte, si interruppe e dopo breve pausa ripigliò:

« Comprendersi però che non è poi affatto fuori di luogo la mia curiosità, se bramo sapere in qual genere di avventura voi vi siete oimentato, dalla quale potea deviare la morte a voi e a me la liberazione.

« Avete pienamente ragione, signora. Ma sappiate che quando lo partii mi era impossibile prevedere quel che potea succedere, e che la fantasia facilmente mi trasportò nel campo dei sogni. Io non corsi nessun pericolo e non ho fatto nulla, nulla assolutamente, per cui debba vergognarmi davanti a nessuno.

(Continua.)

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

FERRO CHINA MINISINI

LIQUORE MEDICINALE

PREPARATO

DAL

CHIMICO FARMACISTA FRANC. MINISINI - UDINE

NB. da non confondere col Ferro China Bisleri che è un semplice liquore.

DIFFIDA

ATTENTI ALLA COMPRA DEL MARSALA FLORIO!

La Orsa vinicola Florio e C. di Marsala, produttrice del famoso vino omonimo, noto in tutte le parti del mondo, in costretta negli scorsi anni avvertire il pubblico di non pagare come Marsala Florio dei vini scadenti e spesso nocivi, per le cattive miscele.

Nel tempo stesso, non potendo e non dovendo lasciare impuniti gli abusi e le falsificazioni, che danneggiano produttore e consumatore, senza nemmeno procurare a quest'ultimo il beneficio del risparmio, diede le necessarie disposizioni per agire contro i frodati.

Ora bisogna nuovamente mettere in guardia il pubblico sullo spaccio di un vino, detto Marsala, che viene inesso in commercio dalla ditta Florio e C. di Venezia.

Questa ditta, che non ha nulla di comune con quella di Marsala, profittando dell'omonimia, fa circolare per tutto il veneto dei listini somiglianti a quelli della Casa siciliana; e molti comprano il suo vino, della fiducia di acquistare il riputato prodotto della

FATTORIA FLORIO e C. DI MARSALA

Perchè il pubblico non cada in questo grossolano errore, si avvertono nuovamente i compratori, che debbono rifiutare qualunque bottiglia sfornita della marca originale

FLORIO e C. MARSALA

col distintivo del Leone e le parole **Marca di fabbrica depositata.**

Anche i fusti portano la marca del Leone e la chiusura in tutta con entro il certificato d'origine e la firma dell'Amministratore della Fattoria, **G. Gordon.**

Bisogna anche guardarsi dai falsi viaggiatori che si presentano come incaricati della Casa Florio.

La Casa Siciliana, per abitudine, preavvisa con circolare a propria firma a tutti i suoi corrispondenti l'arrivo dei suoi viaggiatori.

ATTENTI ALLA COMPRA DEL MARSALA FLORIO!

LIBRERIA PATRONATO

UDINE - Via della Posta, 16 - UDINE

Grandioso assortimento di articoli di cancelleria, libri di devozione, olografie, immagini, corone, medaglie ecc.



LINEA RED STAR

Vapori Postali Reali Belgi

fra **ANVERSA** e **NUOVA YORK**
Filadelfia

Direttamente senza trasbordo. - Tutti vapori di prima classe. - Prezzi moderati. - Eccellente installazione per passeggeri. Rivolgersi: **von der Becke e Marsily, in Anversa** **Josef Strasser, in Innsbruck (Tirolo).**

STUDIOSI: IL LIBRO PER TUTTI

VOCABOLARIO ILLUSTRATO



UNIVERSALE COMPLETO, della lingua italiana, il PIÙ RICCO di VOCABOLI ora pubblicato unico in Italia. *Enciclopedia manuale illustrata, descrittiva*; con 2000 figure istruttive, 1400 pagine; per le lettere, scienze arti e mestieri. Compilato da distinti letterati, ed. rilegato solidamente in tela. Spedite franco C. F. MANINI, Milano, via Corva, 38, contro L. 5.

NUOVO VOCABOLARIO UNIVERSALE

ITALIANO-GERMANICO E FRANCESE-ITALIANO del prof. C. Fazzigoni e dott. F. F. Felletti. Adattato nelle scuole, di grande utilità per gli studiosi e per gli uomini d'affari. Rilegato in tela e oro. Spedite franco C. F. MANINI, Milano, Via, 38, Corva contro L. 3 (tre).



VIA CRUCIS

Quattordici bellissime olografie di cent. 60 per 52, L. 22. - Idem, di centimetri 61 per 39, L. 9. Per chi lo desidera si esoguiscono anche le relative cornici in oro, nero ed oro, con cimieri, a prezzi convenientissimi.

Rimedio alle Tossi col uso delle rinmate **PASTIGLIE ANGELICHE** Specialità autorizzata dal Consiglio Superiore Sanitario. Trovare nei vendita presso la Farmacia FABRIS ANGELO.

Copiallettere Copialetere di fogli 500 leghati con dorso frangegno, formato piccolo L. 2,10; formato grande L. 2,55. Gli stessi in carta salinata, formato piccolo L. 2,40; formato grande L. 2,80. Si vendono alla Libreria Patronato, via della Posta, 16, Udine.

422

immagini di Santi in cromo, per soli cent. 60. Il più grande e variato assortimento d'immagini sacre si trova alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.